

sull'altro e senza una latrina. Sarajevo, Budapest, Vienna, Linz dove finalmente le guardie buttarono nel vagone una pagnotta da un chilo per 75 persone. Figurarsi il marasma! Qualche breve permanenza in lager lungo la strada ferrata e poi l'arrivo ad Aachen (Aquisgrana) presso il confine occidentale tedesco con i Paesi Bassi e il Belgio. Alla miniera di carbone, matricola 2224.

Le lacrime agli occhi esprimono quanto le parole non possono rendere. Sveglia alle 4, lotta per arrivare primi ai bagni, una tazza di caffè d'orzo e un pane che dovrà durare fino a sera, quando li riportano in superficie e, dopo una doccia tutti insieme sotto un idrante di acqua gelata, avranno un solo mestolo di brodaglia. *Si scendeva a 600 metri nel sottosuolo, in 60 per ascensore, ciascuno con una lampada da 7 chili, una pistola ad aria compressa di 15 chili e un badile. Là sotto percorrevamo un tunnel di 1500 m. alto appena da stare in piedi, poi, strisciando, altri 300/400 metri. Arrivati, al buio, nella polvere, picchiavamo nella roccia in ginocchio, o seduti a terra, o sdraiati, per estrarre ciascuno 8 metri cubi di carbone al giorno..* Se alle 17 non avevano fatto il quantitativo erano costretti a continuare fino alle 10 di sera senza mangiare né bere. Tutti i giorni si contavano morti e feriti. *Pieni di pidocchi sempre, di notte il corpo veniva letteralmente assalito e coperto dalle cimici rosse con una tortura terribile.* Ogni 15 giorni lavorativi un giorno di riposo, nel quale venivano irrorati di benzina dagli aguzzini per ripulirli dal tormento dei parassiti.

Finalmente nella tarda estate del '44, dopo lo sbarco in Normandia, Inglesi e Americani stanno per entrare in Germania dal Belgio e dall'Olanda. In fretta e furia i Tedeschi li caricano su treni diretti a Est, che gli Alleati mitragliano dagli aerei senza sapere che sono pieni di prigionieri; muoiono a centinaia. Li portano oltre Berlino, in Prussia e Polonia. Comincia per Domenico e i suoi compagni italiani un'odissea che durerà oltre un anno. Nel freddissimo inverno della Polonia prima a raccogliere barbabietole e della Lituania poi a scavare trincee per i soldati tedeschi fronteggiati dai Russi, nel suolo gelato anche 30 centimetri con un piccone, sempre di notte, con il sudore che si gelava addosso. Catturato dai Russi in avanzata in una botola con altri tre compagni di sventura, ripreso poi dai Tedeschi nel contrattacco, infine fuggiasco dagli uni e dagli altri, senza sapere dove si trovava, senza alcun documento, vestito di stracci, sotto i bombardamenti e gli spari tra i due eserciti, cadaveri per strada e nei campi, corpi di famiglie intere bruciati nelle cascate delle campagne, fame tanta, freddo da morire. *Il disgelo della primavera del 1945 tramutò tutto in un fango incredibile. I carri armati russi avanzavano su tronchi d'albero messi per traverso sotto i cingoli. Quando Dio volle cessarono i combattimenti; venni preso e portato in un campo di prigionia russo in Lituania con altri italiani.*

A metà settembre li fecero partire per l'Italia: 31 giorni di treno attraverso Polonia, Ungheria, Austria. Durante le lunghe soste in aperta campagna scendevano a cercare barbabietole per nutrirsi e a tagliare alberi con cui alimentare il fuoco della locomotiva. Urlarono tutti come matti quando arrivarono al Brennero. Giunto a Verona, vestito di pezzi di coperta tenuti insieme da fil di ferro, saltando da un carro bestiame all'altro per non farsi scoprire e arrestare – era senza qualsiasi documento – e dormendo qualche ora sotto i vagoni nelle stazioni, via Milano e Torino arriva a Vagliero. Riuscì a farsi riconoscere da Giacu 'd Det, un passeggero della corriera per San Damiano che abitava alla Rotonda il quale, giunto a San Giulio, avvertì casa sua.



Suo fratello Pietro gli andò incontro con la bicicletta, lo prese sulla canna e così, dopo oltre 30 mesi di assenza, il 15 ottobre del 1945 Domenico rientrava in casa sua. *In cucina, vicino alla stufa, vidi la culla con una sorellina nuova: era nata il 10 maggio di quell'anno. Con lei siamo arrivati a dieci fratelli, cinque maschi e cinque femmine.* Era Maggiorina, l'attuale superiora generale delle Suore della Purificazione.

Sandro Cerrato

Pubblicato su "La Gazzetta d'Asti" venerdì 6 febbraio 2009.